

## Film documentario, in divenire: "***Dalla violenza alla parola***"

*Breve presentazione del contesto e del film stesso.*

L'associazione *I Vagabondi Efficaci*, ha prodotto questo film documentario.

Questa associazione propone una piattaforma per il dibattito e le ricerche attorno ai fenomeni estremi o violenti da parte di adolescenti detti "inclassificabili" clinicamente o socialmente. Essa incoraggia un approccio artistico o poetico come possibile via d'uscita ai traumi psichici infantili gravi.

*I Vagabondi Efficaci* sono gli adolescenti che ci sconvolgono, ci disturbano nella nostra vita e nella nostra pratica. Questo nome è stato dato da *Fernand Deligny*, educatore, ricercatore, scrittore e poeta, pioniere delle pratiche alternative con i bambini perduti e delinquenti, dopo la guerra del Quaranta.

Il film documentario origina dalla pratica presso questi adolescenti molto difficili e dagli inaspettati incontri tra psicanalisti, artisti, cineasti ed educatori. Al di là della violenza adolescenziale, questo film testimonia sia l'immersione nel caos proprio di questa infanzia ferita, che gli effetti della parola indirizzata verso ciò che potremmo chiamare "*l'entre nous*".

*Un progetto sperimentale.*

Abbiamo condotto - per 7 anni- un'esperienza di accoglienza di 18 adolescenti, all'interno di un' istituzione medico-sociale, ultima alternativa, per loro, prima dell'incarcerazione o dei trattamenti "incisivi e decisivi " nell'ospedale psichiatrico, o più spesso prima della fuga e l'errare verso i margini oscuri della città.

- L'accoglienza è totale, tutto l'anno, notte e giorno.
- Le domande, arrivate tramite i servizi sociali, sanitari, giudiziari o altro, è accettata senza selezione e per principio. Vengono definiti bambini senza possibilità di soluzione, sembrano essere stati in grado di esaurire tutte le risorse psichiche dei loro referenti sociali e si trovano esclusi da ogni luogo.
- Una volta ammesso, la *regola* gli viene enunciata: qualunque cosa faccia non sarà escluso per un anno, rinnovabile solo un'altra volta. Si tratta di un *accoglimento incondizionato*.

Il principio di *non esclusione* è la pietra angolare dell'ospitalità. Così la deriva di questi giovani da un posto all'altro è momentaneamente sospesa.

Questo dispositivo, estremamente costoso da un punto di vista umano è il solo che può autorizzare un *approccio clinico*, una presa in carico della sintomatologia specifica presentata da questi adolescenti.

### *Quali équipes?*

Sono costituite da adulti con o senza diploma, impegnati nella funzione di educatori, cuochi, animatori sportivi, goernanti della casa. Gli psichiatri e gli psicologi, tutti orientati dalla psicanalisi, non restano nel loro ufficio, ma con i giovani e gli educatori, mischiati nel loro quotidiano, accettando di esser, anche loro, *destabilizzati*. In questa prossimità con i giovani cercano l'occasione di stabilire un dialogo, al di là delle provocazioni, dell'agitazione....

Le riunioni sono frequenti e spesso caotiche, evolvendosi alcune volte verso un tentativo di psicoterapia istituzionale.

### *Chi sono questi giovani?*

Sono adolescenti tra i 13 ed i 18 anni, ragazzi e ragazze, esclusi da tutto, scacciati da ogni luogo dell'infanzia, famiglia d'accoglienza, scuola. Ciò che hanno in comune è l'aver subito in età molto precoce traumi o maltrattamenti gravi, abbandoni, oppure sono stati testimoni, molto piccoli, di violenze estreme nel loro ambiente. Le loro storie familiari riguardano gli esili, le guerre, la melanconia materna e l'umiliazione dei padri. Il luogo della loro infanzia è quello della *catastrofe simbolica*, tornati come veri sopravvissuti, pagando il prezzo di comportamenti enigmatici, violenti, difficili da comprendere con i nostri strumenti teorico-classici. Queste aree catastrofiche che li assillano, li infestano, tornano incessantemente a battere alla porta dell'istituzione, senza tregua; è la violenza passata che si riattualizza senza sosta ed ha un impatto molto duro sugli adulti che li accolgono.

### *Quali conseguenze nella clinica?*

Senza dubbio si tratta d'una *clinica del Reale*, messa in pratica in un ambiente istituzionale.

L'impatto psichico di questi affetti arcaici, caotici e violenti chiede un'elaborazione quotidiana e collettiva per proseguire il lavoro e poter analizzare gli effetti (contro) trasferali oscuri e negativi da una parte e dall'altra. Progressivamente sono emersi dei saperi proprio a partire da un approccio fenomenologico "del terreno", del luogo. Là dove si mischiano insieme il presente ed blocchi di *memoria traumatica* venuti dal passato i quali, come fossili rimasti allo stato bruto, sorgono sotto forma di violenza allucinatoria. In ogni crisi coabitano lo spavento indicibile del neonato e la violenza pulsionale dell'adolescente.

### *Perché un film?*

Questa esperienza durata 7 anni chiede di depositare il vissuto in una testimonianza pubblica, per poter forse, ritirarsi. Bisogna portare alla luce l'esistenza di questi giovani e di coloro che li incontrano ma che la città ignora.

Dopo varie prove sul sito, un dispositivo si è, a noi, imposto: un piano fisso, soli di fronte alla cinepresa, fuori dall'istituzione; una parola libera, non interrotta e con il suo proprio ritmo. Nessun discorso, nessun commento. Il tecnico del suono ha captato volontariamente i rumori della strada, le testimonianze si capiscono solamente nel brusio soffocato della città.

Noi filmiamo ciò che accade: educatori, cuochi, casalinghe, istitutori, non filmiamo o registriamo i bambini, per ragioni etiche e per non esporli ad altri sguardi. Solo le testimonianze degli adulti, l'espressione del loro viso, i silenzi, il ritmo delle parole che rivelano quali adolescenti portano ancora dentro di loro, nella memoria emozionale, nell'attaccamento profondo. Gli educatori dicono ciò che vogliono davanti alla cinepresa come se tornassero feriti da una guerra senza nome. Pertanto si riconosce l'indicibile attraverso questa testimonianza. Le parole risuonano piene della loro giustizia malgrado i tremiti o qualche volta le lacrime ..... Si ascolta così una grande tenerezza. Progressivamente lo spettatore attento si sente incluso nell'esperienza ed è preso come testimone.

### *Quale prospettiva?*

Questo film può essere visto come un documento clinico ma la sua portata è antropologica. Il montaggio del film è volutamente sommario, si tratta di una successione di incontri, il film resta aperto mentre la parola potrà continuare. La presentazione in forma di frammenti, senza un ordine, è una scelta etica ed artistica.

Coloro che hanno avviato questa esperienza sono anche gli autori del film

*Stefan Collin*, cameramen, è all'origine del dispositivo filmico  
*Sébastien Petitjean* per il suono

*Alain Brat* ha usato il suo talento per recuperare, scrivendo, le parole fuori campo

*Françoise Crozat Fanget* psicologa psicanalista

*Anne Costantini* psicanalista, insieme ad altri è l'autrice del progetto sperimentale. Lavora come responsabile psichiatra alle Pleiades con gli educatori e gli adolescenti.

Nel dispositivo I personaggi filmati si indirizzano a due psicanaliste che conoscono bene: Anne Costantini e Françoise Crozat Fanget sono di fronte posizionate vis a vis all'intervistato, dietro la cinepresa, fuori dal campo cinematografico. Altri sono venuti ad ascoltare, fuori campo, adagiati in un profondo silenzio.

Anne Costantini Avril/mai 2019